

Un ponte per la drammaturgia contemporanea tra Italia e New York

www.rumorscena.com/14/08/2017/un-ponte-per-la-drammaturgia-contemporanea-tra-italia-e-new-york



NEW YORK – ROMA – Italian & American Playwrights Project è il nome, il logo, di una storia di scambio, di passione. Una storia lungimirante e ipermetrope che guarda lontanissimo e gioca di sponda. Come se la cultura possa essere uno specchio che rimanda, amplifica, riflette quanto accade tra due Continenti, due metropoli. “*I’ll be your mirror*”, avrebbero cantato i *Velvet Underground* di *Lou Reed*. Ed è una citazione corretta perché parte di questa storia si svolge nella città della **Factory, New York**. La Grande Mela chiama e **Roma** risponde in una interconnessione di stimoli, sorta di reazione a catena dove al centro c’è la drammaturgia contemporanea, la scrittura teatrale. Quella italiana da portare e divulgare in America, quella americana da far scoprire all’Italia.

In principio, nel 2014, è nato **Italian Playwrights Project**, un’idea diventata realtà grazie a **Valeria Orani**, giovane donna mercuriale, impresaria teatrale e scopritrice di talenti, direttrice artistica di **Umanism a NYC** (umanism.com) e di **369gradi** in Italia (369gradi.it). A lei si affianca ben presto **Frank Hentschker** direttore del **Segal Center** (thesegalcenter.org/). Per tre anni, con il supporto del dipartimento teatrale della **City University** di New York, il **Martin Segal Theatre Center-Graduate Center**, hanno lavorato per fare incontrare la scrittura teatrale italiana negli States: “*Ristabilire una veicolazione che negli ultimi 25-30 anni è stata sporadica e casuale* – spiega Valeria Orani -. *I risultati ci hanno incoraggiato a creare un progetto gemello, dedicato alla drammaturgia americana contemporanea da presentare in Italia con il sostegno del Teatro Vascello di Roma che si apre agli autori americani mai tradotti e rappresentati in Italia*”.



Valeria Orani

©daniela zedda

Dunque, scambio di saperi e scrittura autorale come primo passo per un asse di lavoro tra il nostro Paese e l'America, ma anche luogo di confronto per autori, produttori, giornalisti, operatori, traduttori e istituzioni. Nella pratica due gruppi di esperti sono al lavoro dal gennaio 2017 per individuare la rosa delle opere. In Italia grazie al dinamismo del giornalista Graziano Graziani e negli Usa con la supervisione di Frank Hentschker. Sei le opere prescelte: tre americane e tre italiane. Queste ultime saranno tradotte e alcuni estratti presentati il **4 dicembre a New York nel corso di un incontro al quale parteciperà l'Istituto italiano di Cultura diretto da Giorgio Van Straten** e che prevede un mise en espace alla presenza degli autori. Lo stesso accadrà il **12 dicembre al Vascello di Roma con gli autori d'America**. L'obiettivo è quello di tradurre integralmente i testi selezionati e pubblicarli entro il 2019.



NY 2016 Antonio Tagliarini, Fausto Paravidino Lucia Calamaro @ Selene Candido

Le opere dell'edizione pilota ***dell'Italian Playwrights Project***, nel 2015, sono state selezionate tra quelle che hanno vinto i più importanti premi italiani alla drammaturgia: Premio Ubu, Premio Riccione e Premio Hystrio. La rosa comprende: ***Ce ne andiamo per non darvi altre preoccupazioni*** di **Daria Deflorian** e **Antonio Tagliarini**, ***Il guaritore*** di **Michele Santeramo**, ***I Vicini*** di **Fausto Paravidino** e ***Origine del mondo*** di **Lucia Calamaro**. Accanto a questo primo, importante step – con la collaborazione tra gli altri dell'Istituto Italiano di Cultura e la partnership di Elsinor – Centro di Produzione Teatrale, Outis – Centro Nazionale di Drammaturgia Contemporanea e il Teatro della Tosse di Genova – si è aggiunta nel 2016 una “special edition” del progetto dedicata a Stefano Massini, forse oggi l'autore italiano più tradotto e rappresentato al mondo. Il suo magnifico *Qualcosa sui Lehman* (Mondadori 2016) è diventato un caso letterario.

E insomma, questa storia di scambio e passione continua, si arricchisce di collaborazioni (da Marco Calvani ad Allison Eikerenkoetter fino a Tommaso Spinelli), ha idee in movimento e due panel di altissimo livello a tendere una fune tra il Mediterraneo e l'Oceano, per costruire una terra immaginifica, senza barriere, dove il dialogo, l'arte, la cultura e la bellezza restano, ancora una volta, l'unica salvezza per la nostra specie.



In foto la prima edizione di Italian Playwrights Project, 2017 dedicata a Stefano Massini .In foto Allison Eikerenkoetter, Frank Hentschker, Marco Calvani, Valeria Orani, Robert Funaro , Tommaso Spinelli, Joseph Lo Cicero, Stefano Massini, Giorgio Van Straten (foto di Beatrice Bondi)

Ti potrebbe interessare anche...

Autore: [daniela amenta](#) Daniela Amenta giornalista è stata caporedattrice della pagina cultura e spettacoli de l'Unità . Ha scritto di musica sulle principali testate specializzate – da Mucchio Selvaggio a Frigidaire – collaborando anche con emittenti libere e con la Rai, conducendo Stereonotte e Notturmo Italiano. E' stata caporedattore di Epolis, direttore di Radio Città Futura, capo della redazione romana di Duel. Ha collaborato con Urban, D di Repubblica, Rai Tre. Ha inoltre curato i lemmi musicali per l'ultima appendice dell' Enciclopedia Treccani. Per Baldini&Castoldi ha pubblicato nel 2015 il romanzo "La ladra di piante" e per le edizioni Compagnia Nuove Indye ha pubblicato nel 2017 il libro "Freak Out (psicofisiologia di un genio)" una biografia fuori dagli schemi dedicata a Freak Antoni.

